

Agorà 2028



Informarsi, confrontarsi e collaborare, per decidere con cognizione di causa e per crescere insieme: partecipare per migliorare la qualità della democrazia

**Orientamenti strategici per realizzare il cambiamento:
ActionAid Italia 2018-2028**

Indice

Premessa

1. Rischi e opportunità della nuova complessità sociale

2. Fondamenta e strumenti per realizzare il cambiamento: perché ActionAid

- 2.1 Le premesse teoriche e con chi realizziamo il cambiamento
- 2.2 Come contribuiamo al cambiamento: Vision, Mission e Valori
- 2.3 Raccontare il perché: la narrazione unificante

3. Logica programmatica, ambiti di lavoro e battaglie: il *come* e il *cosa*

- 3.1 I tre pilastri: Diritti, Redistribuzione e Resilienza
- 3.2 La pianificazione delle priorità programmatiche
- 3.3 Come agiamo
- 3.4 Cosa facciamo

ActionAid è una federazione internazionale e indipendente, della quale Actionaid Italia è membro fondatore. Ha superato da un ventennio la logica *charitable* (assistenziale) dell'impegno unilaterale per un gruppo di destinatari: oggi lavora quotidianamente con le persone, le comunità, i gruppi e i movimenti che vogliono sconfiggere le cause e le conseguenze della marginalità e delle diseguaglianze; alcuni di questi sono parte attiva e costituente di ActionAid. Proprio in Italia ActionAid ambisce sempre più ad essere fatta direttamente da quanti credono e si identificano nelle sue ambizioni, battaglie e valori.

Siamo una comunità aperta. In questo documento si utilizza spesso la prima persona plurale, il *noi*, perché ActionAid vuole essere una comunità aperta dai confini porosi, nella quale si trovano energia e spazio per esprimere solidarietà verso gli altri e allo stesso tempo per battersi per un futuro che interessi tutti in prima persona, come cittadini e ancor prima come persone. Intendiamo collaborare tra noi e confrontarci con altri; vogliamo impegnarci per crescere insieme e decidere con cognizione di causa su quanto è di interesse comune e collettivo: intendiamo partecipare per migliorare la qualità della democrazia di ogni giorno, vivendola appieno, dandole forma reale in ogni ambito.

Agiamo sulle cause profonde delle diseguaglianze. Siamo presenti in quasi 50 paesi e agiamo nella convinzione che un approccio alla trasformazione delle comunità strutturato, sistemico e a lungo termine possa avere un impatto significativo nella costruzione o nel recupero di un potere vero di chi è marginalizzato, di una forma di potere in cui le persone non siano manipolate da populismi al servizio di gruppi egemoni, ma siano valorizzate nel decidere e nella capacità di rimuovere gli ostacoli che perpetuano e rinforzano le diseguaglianze.

Rifuggiamo da strategie standardizzate. Agiamo in modo specifico rispetto al contesto nel quale operiamo, consapevoli che per dare risposte concrete occorre partire dall'ascolto delle necessità delle persone e dalla conoscenza della complessità delle realtà sociali. Crediamo nel decentramento del nostro decidere e operare come strumento utile a garantire la comprensione delle dinamiche sociali e l'individuazione delle soluzioni più efficaci; crediamo che un tale decentramento sia coerente con una visione programmatica orientata alla sostenibilità delle comunità e alla loro resilienza sociale e politica.

Vogliamo crescere insieme. ActionAid lavora perché si riconosca alle persone e alle comunità di cui fanno parte e che ciascuno anima, la capacità di liberarsi da situazioni di soggezione e debolezza. ActionAid è quindi impegnata a generare occasioni di crescita dei singoli individui e della collettività, a livello locale, nazionale e internazionale, senza distinzione di luoghi o circostanze.

Siamo indipendenti. Come comunità di ActionAid rimaniamo saldi nella nostra vocazione a non ambire alla rappresentanza nelle sedi istituzionali, lo dichiariamo esplicitamente e inequivocabilmente, giacché tale vocazione risulta condizione imprescindibile per vivere l'impegno sociale liberi da potenziali conflitti di interesse o dal semplice sospetto della loro esistenza. Siamo tuttavia consapevoli che veicolare bisogni e speranze che mirano a trasformare società ci espone in maniera permanente a un confronto con quei soggetti che la rappresentanza nelle istituzioni la perseguono e la esercitano.

Presentiamo di seguito gli strumenti e la logica programmatica che definisce la strategia Agorà 2028. A questo documento si uniscono 3 allegati:

- uno dedicato al modello di funding ed alle scelte che lo contraddistinguono (Allegato 1);
- uno dedicato ai principi dello sviluppo organizzativo (Allegato 2)

- uno che articola il *framework* di monitoraggio e valutazione (Allegato 3).

1. Rischi e opportunità della nuova complessità sociale

Secondo l'indice di povertà dell'Undp, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, quasi un miliardo e mezzo di persone in 91 Paesi vive in uno stato di povertà, subendo privazioni che coinvolgono salute, istruzione, condizioni e qualità della vita¹. L'Undp afferma inoltre che nonostante la povertà sia mediamente in calo, 800 milioni di persone sono a rischio di ricadere in uno stato di indigenza estrema. L'80% della popolazione mondiale non ha accesso a una protezione sociale adeguata e nelle aree più povere una persona su cinque vive ancora con meno di 1,25 dollari al giorno². La povertà va ben oltre la sola mancanza di guadagno e di altre risorse per assicurarsi da vivere. La povertà si declina in diverse manifestazioni: la fame e la malnutrizione; l'accesso limitato all'istruzione e più in generale a tutti i servizi di base; la discriminazione e l'esclusione sociale che ne derivano; così come - alla base di tutto - la mancanza di partecipazione nei processi decisionali riguardanti la cosa pubblica.

Le analisi e gli studi evidenziano come tra **povertà** e **disuguaglianza** esista uno stretto legame, sul quale quindi è necessario intervenire³. La disuguaglianza, non è solo causa di povertà, ma spesso ne è anche la conseguenza. La povertà è una condizione reale multidimensionale, tra le maggiori cause della violazione dei diritti delle persone e delle comunità.

L'inclusione sociale, quando, considerata e inserita nei piani programmatici di politiche e interventi pubblici, diviene spesso surrettiziamente un fattore di cui tenere conto solo per evitare le tensioni sociali e quindi per rimuovere possibili vincoli alla crescita economica aggregata. Eppure già la Costituzione italiana, con una sintesi culturale mirabile e una piena attualità, impegna le istituzioni della Repubblica a *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Il benessere delle persone non dipende solo ed esclusivamente dalle risorse economiche a disposizione, ma anche da diverse dimensioni che possono permettere il progresso umano, inteso come l'aumento della 'libertà sostanziale sostenibile' di ciascuno. La salute e la possibilità di accedere alle cure, il diritto alla casa, la possibilità di usufruire di un'istruzione di qualità, la possibilità di avere un lavoro dignitoso, la cura dell'ambiente, l'accesso alle conoscenze e alle innovazioni tecnologiche sono dimensioni imprescindibili per consentire lo sviluppo e il benessere democratico delle persone. Va da sé, che si tratta di aspetti che in ogni Paese risentono del contesto culturale e delle regole nazionali, così come degli specifici contesti territoriali e familiari.

Il problema della povertà e delle disuguaglianze, in questi ultimi decenni, si è acuitizzato anche nei Paesi a economia avanzata, come l'Italia, per l'effetto congiunto del cambiamento tecnologico, della globalizzazione e delle politiche economiche⁴, il cui impatto politico si è reso evidente con l'avanzare dei populismi. Illustra bene tale processo il grafico diventato famoso 'a elefante', elaborato dagli

¹ Undp, 2016, *Human Development Report*, - <http://report.hdr.undp.org/>

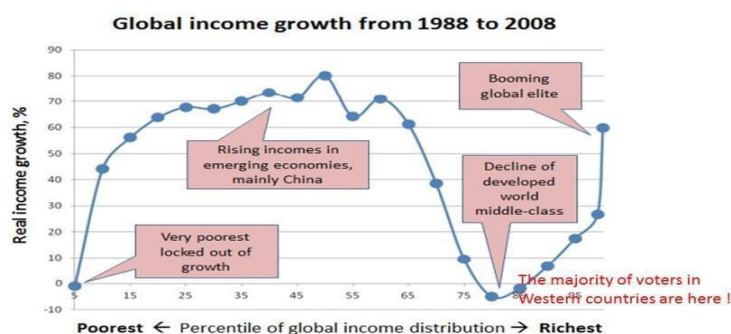
² L'Undp ha elaborato, tra gli altri, due indici sulla povertà: l'indice di povertà umana (HPU-1) nei Paesi in via di sviluppo e l'indice di povertà umana (HPU-2) nei Paesi industrializzati. I due indici non si limitano a calcolare e valutare i redditi, ma si estendono alle effettive opportunità che possono avere gli individui. Gli indicatori di povertà dell'Undp si collegano alla teoria della capacità di A. Sen, che definisce la povertà non solo come privazione materiale, ma anche come privazione delle possibilità concrete di soddisfare le necessità fondamentali nella vita umana (vivere una vita quanto più lunga possibile, nutrirsi e coprirsi, godere di buona salute, istruirsi, avere opportunità sociali, partecipare attivamente alla vita comunitaria).

³ Si vedano, tra gli altri, gli scritti di J. Stiglitz (come ad esempio *Reforming taxation to promote growth and equity* del 2014), le riflessioni di L. Fitoussi (in particolare il rapporto scritto in collaborazione con lo stesso Stiglitz e A. Sen, <https://www.ofce.sciences-po.fr/pdf/dtravail/WP2009-33.pdf>).

⁴ Branko Milanovic, *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*, Harvard University Press, 2016

economisti Branko Milanovic e Christof Lachner⁵:

Milanovic's «elephant graph» and the success of populism



Gli autori partono da un assunto principale, ovvero confutare le analisi che interpretano le forme di discriminazione nella distribuzione del reddito e della ricchezza come determinate unicamente dai meccanismi di mercato. Milanovic e Lachner respingono questa affermazione e sostengono che molte forme di disuguaglianza non sono determinate dal mercato, ma dalla distribuzione del potere politico e aggiungono che il riferimento al funzionamento dei mercati non è sufficiente a escludere il problema della disuguaglianza dalla sfera del sociale: il mercato, infatti, è una costruzione sociale che, in quanto tale, deve essere considerata strumento al servizio della società stessa, quindi come sostiene Milanovic: “sollevare questioni sul suo funzionamento [...] è pienamente legittimo in ogni società democratica degna di questo nome”⁶.

L’analisi dei due autori è quindi molto più ampia e complessa rispetto a come spesso viene sintetizzata. Nel noto grafico, Milanovic e Lachner mettono sull’asse delle ascisse la popolazione mondiale in ordine crescente di reddito e sull’asse delle ordinate misura il progresso o declino di reddito, ma appunto in una chiave economico-sociale, che si prende in esame diverse prospettive e variabili. Così facendo mostrano come si possa dividere la popolazione mondiale in quattro fasce: 1. il primo gruppo (la parte finale della coda dell’elefante) è quello degli esclusi e dei più poveri che non riescono a partecipare dei benefici del mercato; 2. il secondo (il dorso dell’elefante) è quello delle classi medie dei paesi emergenti che hanno tratto beneficio dalla crescita (del PIL nei loro paesi, pur in presenza di crescenti divari tra loro ed i poverissimi e loro ed i ricchissimi); 3. il terzo gruppo (la parte bassa della proboscide) rappresenta la vecchia classe media (prevalentemente in occidente) che progressivamente s’impoverisce; 4. il quarto gruppo (la parte finale della proboscide rivolta verso l’alto) è quello dell’élite dei proprietari del capitale (anche creativo-culturale) e di coloro che occupano posizioni importanti nel settore finanziario che godono dei redditi più alti. Il problema politico-sociale sta tutto nel fatto che il terzo gruppo in questa grande trasformazione ha la peggio, dove anche ActionAid Italia intende lavorare. Il gruppo dell’élite cresce nel proprio benessere, ma si sente insidiato dai ceti emergenti dei paesi poveri e si vede invaso dal primo gruppo dei disperati che cercano fortuna (offrendo anche loro lavoro a basso costo) migrando nei paesi ricchi. I movimenti populistici occidentali, quindi, promettono il riscatto per il terzo gruppo attraverso misure come la chiusura delle frontiere (e quindi la protezione dalla concorrenza con il primo e il secondo

⁵ Citato ad esempio in [Shooting the Elephant](#), The Economist, 17 settembre 2016. Il paper originale di Milanovic e Lachner, *Global Income Distribution: From the Fall of the Berlin Wall to the Great Recession* (2013) è disponibile qui: https://www.gc.cuny.edu/CUNY_GC/media/CUNY-Graduate-Center/PDF/Centers/LIS/Milanovic/papers/2013/WPS6719.pdf. Di Milanovic ricordiamo un articolo del 2015 dal titolo [Global inequality of opportunity: how much of our income is determined by where we live](#) (Review of Economics and Statistics 97 (2): 452–460)

⁶ B. Milanovic, 2012, Chi ha e chi non ha. Storie di disuguaglianze, Il Mulino, Bologna.

gruppo). Il paradosso è che al momento tale promessa viene spesso rappresentata da esponenti del quarto gruppo⁷, ossia da chi ha maggiormente beneficiato della globalizzazione. La riflessione di Milanovic e Lachner, tra i massimi esperti di povertà e disuguaglianza, evidenzia quindi come la globalizzazione abbia aumentato la ricchezza globale, ma in modo diseguale e abbia sancito il disinteresse delle élite nell'interpretare e dare risposte ai problemi dell'impoverimento della classe media se non in maniera strumentale al rafforzamento della propria posizione. In ogni caso, di fronte a questo impoverimento relativo, ossia specifico e diverso in ogni ambito territoriale (la classe sociale deve inevitabilmente essere incrociata con la logica spaziale: i veri perdenti del terzo gruppo vivono nelle periferie delle grandi città, nelle zone più marginali di specifici contesti territoriali), la cosiddetta classe media occidentale ha reagito cercando riscontro in un'offerta politica diversa, centrata sulla proposta di arrestare, se non di invertire, il processo di trasferimento della ricchezza verso i paesi emergenti (il caso emblematico degli Stati Uniti d'America in questo trova "compagnia" quando si accosta a proposte populiste in Francia, Uk, Olanda, Ungheria ed anche in Italia), tradendo anche i principi cardine della cooperazione e della democrazia sui quali a lungo, negli ultimi anni, l'Occidente stesso ha tanto investito. Come ActionAid crediamo si debba lavorare anche sulla responsabilizzazione del quarto gruppo, sulla pre-distribuzione della ricchezza, non solo economica, ma di accesso ai diritti. Non possiamo e non vogliamo ignorare gli effetti negativi che le disuguaglianze hanno nello svuotamento dei valori che costruiscono una società solidale e cooperante. Anche per questo è bene tenere presente che, il tema della disuguaglianza non si esaurisce solo nello studio della divisione del lavoro e della stratificazione sociale, da un punto di vista politico - come afferma U. Beck - la **disuguaglianza si spiega con la differenza di potere tra le persone** e si supera operando sull'idea della qualità della vita in una prospettiva, senza frontiere, incentrata sui diritti e la libertà degli individui⁸.

È proprio in questa chiave che, il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'**Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile, muovendo anche dall'assunto diffuso che la disuguaglianza possa minare una crescita (anche solo economica) davvero sostenibile. Con l'adozione dell'Agenda 2030 si è espresso un chiaro giudizio sull'**insostenibilità del prevalente modello di sviluppo** del pianeta energivoro e centrato sulla crescita della ricchezza globale in assenza di distribuzione tra classi e generazioni, modello che dunque alla fine sarebbe dannoso per tutti. Con Agenda2030 si è superata l'idea che la questione della sostenibilità sia legata solo ed esclusivamente all'ambiente, a favore di una visione integrata delle varie dimensioni (ambiente, economia, società, *governance*). L'Agenda è corredata da una lista di 17 obiettivi (Sustainable Development Goals, SDGs nell'acronimo inglese)⁹ che riguardano tutte le dimensioni della vita. Il decimo obiettivo riguarda direttamente le disuguaglianze.

La valutazione dello sviluppo - così come afferma A. Sen - non può essere separata dalle valutazioni

⁷ L'esempio Trump è paradigmatico.

⁸ U. Beck, 2013, *World at risk*, Wiley, Washington

⁹ I 17 obiettivi sono: 1) Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo; 2) Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3) Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4) Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6) Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7) Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; 8) Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti; 9) Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione; 10) Ridurre le disuguaglianze; 11) Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12) Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; 13) Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici; 14) Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15) Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; 16) Pace, giustizia e istituzioni forti; 17) Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

relative alle possibilità di vita e di libertà di cui godono o dovrebbero godere le persone¹⁰. È anche per questo che il proposito di ridurre le condizioni che generano disuguaglianze e ingiustizia nel mondo richiede una combinazione di indignazione e di ragionamento, di visione e di programmaticità. **È in tale contesto che ActionAid si sente chiamata a dare voce a individui e comunità** creando e diffondendo orientamenti e valori che possono contribuire a rendere ricco e pluralistico il confronto nella sfera pubblica¹¹. **La centralità dell'istruzione e della formazione, la necessità di ridare senso alle politiche del lavoro, quindi l'accesso a un lavoro dignitoso per tutti, e la partecipazione divengono elementi imprescindibili.** E' dunque necessario, per ActionAid, riqualificare le decisioni che riguardano le persone e le comunità, rimettendole al centro del discorso politico e restituendo loro il potere di riconoscere le proprie necessità e di rivendicare e promuovere i propri diritti.

¹⁰ A.Sen, 2011, *Peace and Democratic Society*, OpenBook Publishers, Cambridge; 2015, *The Country of First Boys: And Other Essays*. Oxford University Press, Oxford.

¹¹ C. F. Sabel, 2013, *Esperimenti di Nuova Democrazia. Tra globalizzazione e localizzazione*, Armando Editore [a cura di R. Prandini, traduzione di M. Bortolini].

2. Fondamenta e attrezzi per realizzare il cambiamento: perché ActionAid

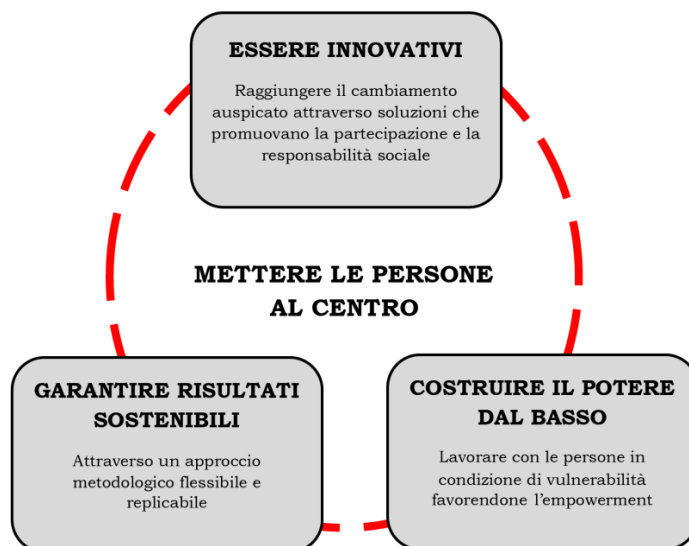
2.1 Le premesse teoriche e con chi realizziamo il cambiamento

L'approccio teorico alla base della visione strategica e della definizione programmatica fa riferimento ad una specifica Teoria del Cambiamento (TdC) che da tale quadro discende logicamente. La Teoria del Cambiamento è una metodologia specifica applicata agli interventi strategici in ambito sociale. Come si evince dallo schema accanto, **al centro della nostra visione strategica e programmatica vi sono le persone e le comunità**. Nella nostra visione del cambiamento è fondamentale l'empowerment delle persone, delle comunità e dei Paesi che vivono in condizioni di povertà e di diseguaglianza. Nella nostra visione strategica sono le persone organizzate e attive che possono sviluppare e guidare il cambiamento per migliorare la qualità della democrazia e favorire la giustizia sociale.

Occorre costruire il potere dal basso, lavorando attraverso un approccio basato sulla solidarietà e la sensibilizzazione. Al contempo è fondamentale intervenire con attività di advocacy al fine di influenzare istituzioni e soggetti politici a impegnarsi nella redistribuzione del potere e dell'accesso al dibattito pubblico ed ai correlati ambiti di decisione.

Crediamo nell'innovazione politica e sociale come prodotto di un processo partecipato e di responsabilità, che sappia quindi dare risposte concrete e sappia realizzare un cambiamento reale, **basato su risultati sostenibili**.

La teoria del cambiamento di ActionAid è ovviamente orientata al raggiungimento del massimo impatto possibile con le risorse politiche, intellettuali ed economiche disponibili e quindi della sostenibilità dell'intervento programmatico. La Teoria del Cambiamento fatta propria dall'organizzazione è anche elemento fondante dal quale muove l'impalcatura del *framework* di monitoraggio e valutazione (cfr. Allegato 3).



Sono le **persone** che vivono in condizioni di povertà e vulnerabilità a poter essere il volano per il cambiamento sociale orientato alla costruzione di un mondo più giusto. Vogliamo sostenere la voce e la rappresentanza di coloro che sono più esclusi ovunque ci troviamo a intervenire. **In tale contesto è**

a nostro avviso prioritario lavorare con ed attraverso i giovani e le donne (individuate dalle analisi sociali nazionali e internazionali come soggetti più vulnerabili con ampie potenzialità).

2.2 Come contribuiamo al cambiamento: Vision, Mission e Valori

Come ActionAid Italia lavoriamo anche attraverso e comunque oltre la Federazione internazionale ActionAid per contribuire a raggiungere il cambiamento sociale al quale aspiriamo. Il nostro contributo specifico si caratterizza attraverso una visione, una missione e dei valori fondamentali per orientare l'impegno condiviso e guidare le nostre scelte.

Vision: *Un mondo equo e giusto per tutti.*

Mission: *Lavoriamo per promuovere e animare spazi di partecipazione democratica e per coinvolgere persone e comunità nella tutela dei propri diritti.*

Collaboriamo a livello locale, nazionale e internazionale per realizzare il cambiamento e per far crescere l'equità sociale, migliorando la qualità della democrazia e sostenendo così chi vive in situazioni di povertà e marginalità.

Valori: I valori guidano ciò in cui crediamo e sono i principi attraverso i quali prendiamo le decisioni. I valori scelti sono prioritizzati nel contesto storico attuale e sono la guida dell'organizzazione sia a livello interno sia verso l'esterno:

Indipendenza

Operiamo in Italia e nel mondo liberi da ogni credo religioso o affiliazione politica.

Coraggio

Lavoriamo convinti che assumere e affrontare i rischi, essere pionieristici e innovativi - senza avere paura di fallire - e mettendoci in gioco con passione e competenza possa rendere possibile il cambiamento anche radicale, ove necessario.

Integrità

Crediamo nell'onestà, nella trasparenza e nell'essere responsabili sia come comportamento individuale sia come opzione politica, consapevoli che la correttezza e la rettitudine possano contribuire a un cambiamento duraturo nel tempo e a garantire un futuro alle comunità.

Empatia

Valutiamo il nostro lavoro anche dal punto di vista dell'altro, ovvero degli interlocutori e colleghi con i quali lavoriamo, per coltivare l'interesse collettivo e non solo quello individuale o organizzativo.

Solidarietà

Lavoriamo in Italia e nel mondo credendo nella solidarietà come pratica che mette al centro i diritti sociali e le condizioni essenziali e basilari della democrazia, cioè il riconoscimento reciproco e la pace sociale.

Inclusione

Crediamo all'accoglienza come valore da opporre alle crescenti chiusure promosse nel discorso pubblico e come apertura organizzativa a idee, proposte, esperienze.

2.3 Raccontare il perché: la narrazione unificante

Come ActionAid Italia ambiamo al cambiamento nel mondo e lo promuoviamo all'estero prevalentemente attraverso il lavoro di *country programmes*, associati e affiliati della Federazione (principalmente procurando risorse affinché tale impegno prosegua anche dove le risorse non sono reperibili localmente). Sul piano nazionale e in altri contesti internazionali invece il nostro sforzo è diretto

(attraverso il *disegno* e l'esecuzione di programmi, progetti e attività volti a promuovere la resilienza della vita democratica in Italia e in Europa).

Da più parti si evidenzia come sia in corso un'evoluzione sfidante che richiede un cambio di paradigma per le Organizzazioni Non Governative. Oggi è necessario proporre il superamento della semplice logica dell'intermediazione tra donatori (in Occidente) e destinatari (nel resto del mondo)¹² o tra cittadini e istituzioni. Con lo sforzo di *Italia Sveglia!* - la strategia 2012-17 - ActionAid Italia ha gettato le basi per rispondere a tale necessaria rilettura, radicandosi nel contesto italiano per essere attore civico rilevante per la propria comunità di riferimento.

Per il nuovo ciclo strategico, abbiamo definito, osservando l'impegno prodotto da ActionAid in oltre 40 paesi, come il focus distintivo della nostra azione programmatica, ovunque nel mondo, sia legato a uno sforzo per **migliorare la qualità della democrazia**. A questa espressione riusciamo a ricondurre le ragioni del nostro essere in ogni circostanza e luogo, comunicando ciò che vogliamo più e ancor prima di ciò che facciamo o come lo facciamo. Lottando contro le cause della povertà e dell'ingiustizia sociale, perché vogliamo in definitiva far **crescere la qualità della democrazia**, un mezzo per noi essenziale per rendere le persone protagoniste del cambiamento, a partire da quelle più escluse. Solo grazie ad una democrazia pienamente vissuta e non esercitata esclusivamente nella scelta delle rappresentanze, riteniamo infatti che sia possibile raggiungere uno sviluppo sostenibile delle comunità e dei popoli, oltre che degli individui.

3. Logica programmatica, ambiti di lavoro e battaglie: il *come* e il *cosa*

La strategia di ActionAid Italia - in linea con quella della Federazione internazionale (interlocutore privilegiato ancorché non esclusivo di ActionAid Italia) - avrà una **estensione dal 2018 al 2028**, e circa **ogni tre anni** (nel 2021 e nel 2024) prevede una riformulazione delle priorità programmatiche e delle possibili battaglie su cui concentrarsi, nonché una rivalutazione della capacità di mobilitare risorse economiche.

Lavoreremo attraverso un disegno integrato di programmazione a lungo termine, incentrato su **Diritti, Redistribuzione e Resilienza sociale**. Questi tre pilastri del disegno programmatico dell'organizzazione sono interconnessi e si sostengono reciprocamente: i diritti non possono essere soddisfatti senza la redistribuzione del potere (e dunque delle risorse) e continueranno a essere minacciati senza il rafforzamento degli spazi di resilienza di comunità in cui le persone abbiano davvero la possibilità di esprimersi e concorrere a migliorare la società.

3.1 I tre pilastri: Diritti, Redistribuzione e Resilienza

Diritti

Lo Stato (e le istituzioni internazionali), come fondamentale garante della vita delle comunità di cui si occupa, ha il dovere di tutelare e promuovere i diritti e assicurare giustizia sociale, mantenendo il suo ruolo di costruttore dell'arena decisionale che abilita l'azione collettiva. Lo Stato rimane, infatti, il principale *duty bearer* (*portatore di doveri*) nella relazione con individui e comunità. Per realizzare appieno i diritti universalmente riconosciuti da norme giuridiche scritte, *usus* ed *opinio iuris* è essenziale la mobilitazione delle persone e delle comunità che vivono in condizioni di povertà e di esclusione e che quindi subiscono per prime il loro mancato riconoscimento.

Redistribuzione

Il mondo ha risorse sufficienti per garantire a tutte le persone una vita dignitosa: la criticità sta nel la

¹² Burkhard Gnärig, *The Hedgehog and the Beetle*, International Civil Society Centre.

redistribuzione del potere e nell'accesso a tali risorse (oggi e tra le generazioni), siano esse economiche, finanziarie, naturali.

La realizzazione di una democrazia piena passa per la redistribuzione del potere economico e sociale ed in migliori e più eque opportunità per ciascuno.

Resilienza (politica e sociale)

Di fronte allo svuotamento di reale potere e alla riduzione degli spazi di partecipazione dei cittadini ai processi democratici¹³ - soprattutto per i gruppi e i luoghi più marginalizzati - il concetto di resilienza va inteso oltre l'accezione classica legata alla preparazione all'emergenza ambientale e deve includere la dimensione sociale, civile e politica; nonché gli elementi del dinamismo sociale e dell'innovazione. In questa prospettiva vogliamo assumere la resilienza come capacità: degli attori civici e sociali di affrontare e superare tutti i tipi di avversità, a partire da quelle ambientali (*reazione/resistenza*); di imparare dalle passate esperienze e adattarsi a future sfide (*adattabilità*); soprattutto di ripensare i modelli sociali ed economici e rafforzare il dialogo fra cittadini, attori privati ed istituzioni per rispondere a future crisi e renderle possibilità di cambiamento (*trasformazione*).

I tre **pilastri** del disegno programmatico di ActionAid Italia portano a definire (a partire da una analisi delle necessità prevalenti e delle risorse disponibili, lungamente dibattuta in seno all'organizzazione nel corso del 2016 e 2017) le principali **ambizioni programmatiche** (ambiti d'azione prioritari) che ActionAid assume per i prossimi 10 anni:

- contribuire a difendere e promuovere i **diritti** umani contrastando l'esclusione sociale, specialmente di giovani, donne e migranti;
- favorire maggiore equità economica migliorando la **redistribuzione** delle risorse della collettività attraverso politiche e prassi che riducano la povertà, utilizzando l'approccio dell'*accountability*¹⁴ tra Stato ed individui e tra questi ultimi nelle comunità di cui fanno parte;
- favorire l'educazione alla cittadinanza per accrescere la partecipazione attiva e la sperimentazione di pratiche innovative dei cittadini nella vita pubblica, acciocché divenga possibile lo sviluppo di comunità più aperte e coese e dunque socialmente **resilienti**.

3.2 La pianificazione delle priorità programmatiche

La strategia di ActionAid Italia - in linea con quella della federazione internazionale (network principale ancorché non esclusivo interlocutore di ActionAid Italia) - avrà una durata decennale, dal 2018 al 2028, e nel 2021 e 2024 è prevista una riformulazione delle priorità programmatiche e delle possibili battaglie su cui concentrarsi, nonché una rivalutazione della capacità di mobilitare risorse economiche.

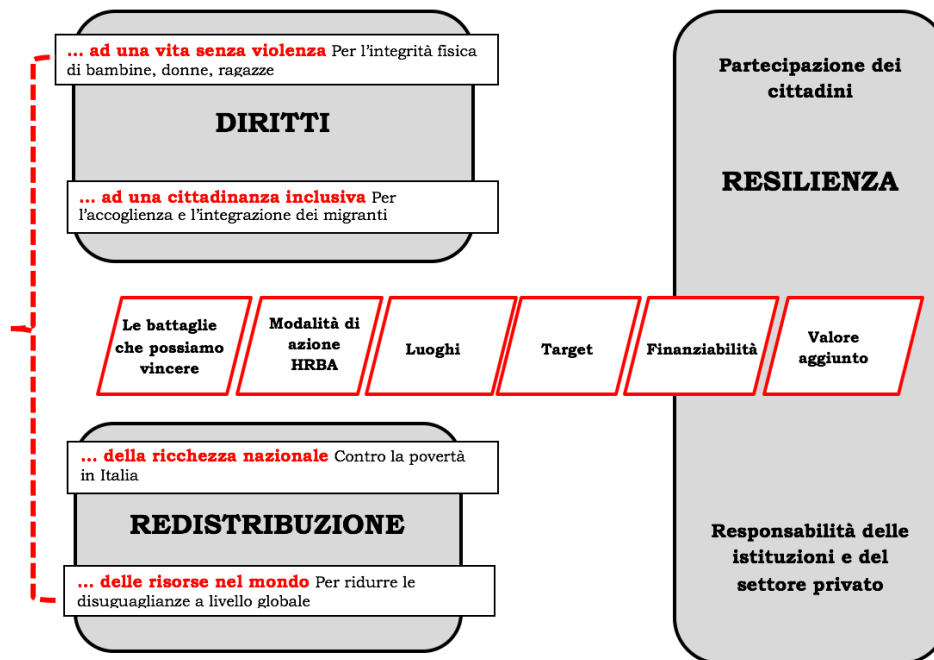
Nel disegno programmatico di ActionAid Italia, i pilastri **diritti** e **redistribuzione** consentono di declinare su cosa ci impegniamo (a livello locale, nazionale e internazionale) e cioè gli 'ambiti di competenza specifica'; 'resilienza politica e sociale' permette invece di individuare prevalentemente come lavoreremo anche se è possibile che alcune azioni afferiscano direttamente a quest'area, in quanto in grado di produrre risultati trasversali.

Proprio perché partecipazione dei cittadini e la responsabilità delle istituzioni afferenti al pilastro '**resilienza politica e sociale**' sono obiettivi strumentali al rafforzamento delle nostre comunità, saranno **l'asse portante dell'impegno di tutto il decennio**. Sono concepiti come trasversali a tutti e quattro gli ambiti di competenza specifica afferenti ai primi due pilastri e sono concepiti come in grado di superare i suddetti ambiti di competenza. Consolidaremo tutte le nostre metodologie di

¹³ A. Preiti, 2015, *La società del 4%*, Associazione Libertà Eguale.

¹⁴ L'*accountability* riguarda quei soggetti pubblici e privati che prendono decisioni per la collettività. Nello specifico, ci si riferisce al dovere da parte di questi soggetti di rendere conto ai cittadini riguardo le scelte fatte, i risultati ottenuti e le relative conseguenze.

intervento in grado di rafforzare **protagonismo dal basso, rappresentanza degli esclusi e accountability delle istituzioni**. Gli obiettivi trasversali (afferenti al pilastro “resilienza politica e sociale”) sono dunque di **primaria e preminente importanza** in quanto il loro raggiungimento nel corso del decennio permetterà di intervenire nel processo di miglioramento della qualità della democrazia, anche oltre gli specifici ambiti di competenza prioritari che eventualmente evolveranno nel corso degli anni.



I 4 ambiti di competenza specifica prioritari, attraverso cui invece perseguire gli obiettivi trasversali vengono individuati nel¹⁵:

- favorire l'**integrità fisica e psicologica della donne** e la loro libertà di scelta per renderle libere da ogni forma di violenza,
- garantire e promuovere il rispetto dei **diritti fondamentali di immigrati, rifugiati e richiedenti protezione internazionale** riconoscendone la cittadinanza e il protagonismo,
- ridurre la **povertà e l'esclusione o la marginalità sociale in Italia** con migliori politiche nazionali e locali e interventi innovativi,
- contrastare le disuguaglianze internazionali nell'accesso al potere e alle risorse lavorando su **responsabilità dell'Italia** come attore internazionale di sviluppo equo.

¹⁵ La definizione dei 4 ambiti prioritari è stata elaborata dopo un lungo e articolato processo di emersione della strategia. In particolare sono state prodotte delle attente ricerche, che corroborate dall'analisi delle competenze ed esperienze di ActionAid Italia, hanno consentito la scelta degli obiettivi programmatici (espressi appunto dai 4 ambiti prioritari).

3.3 Come agiamo

A - Gli strumenti per il miglioramento della qualità della democrazia che attraversano e superano gli “ambiti di competenza prioritaria”

Tutti gli ambiti di competenza prioritari identificati (cfr paragrafo 3.4) chiamano a un’azione sistemica che assuma la partecipazione dei cittadini e la responsabilità delle istituzioni e del settore privato come elementi fondamentali per la realizzazione e la promozione dei diritti e la riduzione delle disuguaglianze. L’**accountability** e la **partecipazione** hanno dimostrato di essere **aree di sviluppo di progettualità distintive per ActionAid** e, al contempo, **funzionali a tutti gli altri ambiti di competenza**, in quanto capaci di incidere sulla qualità del discorso pubblico e sull’efficacia dei singoli interventi.

Per questo applicheremo nei nostri interventi, a livello internazionale, nazionale e locale, metodologie partecipative quali:

- monitoraggio civico di politiche, servizi ed appalti pubblici, in particolare quelli rilevanti per le comunità locali o particolarmente onerosi per la spesa pubblica
- co-progettazione e progettazione partecipata di politiche ed interventi pubblici e di partenariato pubblico-privato
- costruzione di spazi di incontro e deliberazione (locale\nazionale, online\offline) rafforzando la leadership di forme classiche ed innovative di aggregazione civica, dell’associazionismo, delle comunità scolastiche in particolare quelle femminili e giovanile
- patti di cittadinanza in cui i decisori ed i cittadini dialogano, collaborano consapevolmente e le istituzioni si assumono la responsabilità di argomentare pubblicamente le decisioni assunte.

Lavoreremo per migliorare la trasparenza delle istituzioni attraverso tre assi programmatici:

- Verifica, richiesta, produzione di dati aperti rilevanti per le decisioni e le politiche pubbliche;
- Monitoraggio dell’accesso dei cittadini ai dati della pubblica amministrazione;
- Costruzione di reti ed alleanze con attori chiave (media indipendenti, tecnici, aziende ad alta competenza digitale) che facilitino la fruizione e diffusione dei dati.

Rispetto a tutto questo tipo di lavoro prevalentemente di metodo definiremo, per ogni triennio specifiche battaglie dal potenziale impatto orizzontale e ne monitoreremo la valenza trasformativa anche in maniera a sé stante (non solo dunque nell’intersezione con le battaglie individuate per i pilastri 1 e 2).

Ad ogni modo, affronteremo nello specifico su cosa concentreremo le attività programmatiche della strategia nel paragrafo 3.4. Prima di fare questo, è bene precisare come intendiamo lavorare e quindi distinguerci nel contribuire al cambiamento per una migliore qualità della democrazia: è appunto quanto proponiamo nel prossimo paragrafo..

B. Attivismo, modello federale, alleanze

Sconfiggere le disuguaglianze favorendo la consapevolezza delle persone significa anche attivarle e sensibilizzarle, accogliendole nella comunità di ActionAid secondo le modalità più svariate. ActionAid ha da anni posto al centro le persone e la loro attivazione e mobilitazione come elemento centrale del cambiamento, sia questo nazionale o internazionale.

I gruppi di attivisti in Italia sono andati oltre la logica di ‘portatori di brand’ per divenire elementi centrali del cambiamento, sostenendo in solidarietà le cause globali. Nei prossimi dieci anni la mobilitazione delle persone ruoterà ancora di più intorno alla capacità degli attivisti di attivare le comunità intorno a loro.

Uno degli elementi centrali di questo sforzo saranno le scuole, non tanto come spazio di promozione di ActionAid, quanto come centro che aggrega e coinvolge l’intera comunità, spazio di educazione civica di una nuova generazione e inclusione di insegnanti come attori del cambiamento.

Gli attivisti dovranno essere in grado di costruire percorsi che guardano al medio periodo, integrando progetti, connessione con il territorio, dimensione internazionale e comunicazione. I nostri programmi locali saranno sempre più orientati alla creazione di leader comunitari in grado di influenzare i decisori e divenire promotori del cambiamento a livello locale, nazionale e internazionale. Un passo importante sarà costruire l'attivismo anche a partire dai destinatari delle nostre attività in Italia, come accade spesso nel resto della federazione ActioAid.

Le comunità digitali avranno un ruolo propositivo nel cambiamento locale e nazionale e punteranno a creare sinergie tra territori diversi che condividono lo stesso problema. Perseguiamo modelli di **mobilizzazione solidale** per mettere in rete i casi locali determinati da una stessa politica pubblica nazionale. Lavoreremo sempre più in **sinergia con** forme classiche ed innovative di aggregazione civica nella costruzione di nuove campagne e punteremo a mobilitazioni sempre meno *codificate* dal centro a favore invece di azioni determinate dalla partecipazione collettiva delle comunità *online*.

Fin dagli inizi del nuovo millennio, ActionAid si è gradualmente sforzata di applicare in Italia la medesima logica federale che ha avviato e sviluppato il processo di internazionalizzazione a livello globale. La presenza territoriale - con i gruppi di attivisti organizzati in soggetti autonomi federati - ha dato avvio a un vero e proprio processo di radicamento funzionale alla mobilitazione e al superamento della distinzione tra un centro operativo e i beneficiari delle azioni.

È proprio alla luce delle ambizioni trasformative del tessuto sociale italiano, articolate nei tre pilastri della logica programmatica, che lo sviluppo organizzativo in senso compiutamente federale risulta essenziale e andrà perseguito in maniera sempre più marcata, dando spazio all'aggregazione in forma federata di soggetti civici anche molto diversi sul piano giuridico e organizzativo (associazioni non riconosciute, associazioni di promozione sociale, cooperative e via discorrendo). Il perno della comunità di ActionAid e il centro del *network* nazionale viene individuato nella associazione attiva dagli inizi degli anni Novanta, il cui sistema di *governance* si svilupperà in maniera da mantenere una visione unitaria, ma non un controllo pieno su *spin-off* e soggetti federati. Il modello "federale" adottato da Actionaid Italia non esclude, ma completa e rafforza una generale propensione dell'organizzazione a lavorare con alleati di varia natura su singole battaglie e a costruire e far vivere i luoghi della rappresentanza organizzata, tanto a livello locale quanto nazionale; pur soggetto a revisioni regolari, resterà prioritario lo sforzo avviato con l'alleanza "Italia Sveglia!" per aggregare soggetti di qualsivoglia natura, interessati a perseguire obiettivi legati alla resilienza politica della società (definiti "meta obiettivi" in quel Manifesto del 2015), piuttosto che a concentrarsi su battaglie tematiche o comunque tattiche.

La visione "federale", per ActionAid Italia, indirettamente, porterà anche a una proliferazione dei ruoli di *governance* locale o specializzata dei vari soggetti giuridici. Tuttavia la **governance generale del gruppo/network** nel suo insieme sarà garantita dalle linee di *reporting* o di affiliazione al soggetto originario.

C. Il nuovo modello comunicativo

Il paradigma della comunicazione è in rapido mutamento: il mondo digitale e quello dei media tradizionali (radio, tv e carta stampata) non sono più terreni separati, così come i contenuti di "vendita" e quelli di sensibilizzazione arrivano sempre di più agli stessi pubblici su diversi canali. Non si tratta solo di uno spostamento di consumo verso i nuovi media, ma di un profondo cambiamento culturale, di linguaggi e di formati e di strategie e modalità di *engagement*.

Ci troviamo davanti a una società passata rapidamente dall'essere una società della comunicazione a una società della convergenza, nella quale il sistema di valori dell'organizzazione è aperto e in continuo divenire e le persone svolgono un ruolo attivo/interattivo e collaborativo nei processi di costruzione di quello stesso valore. La nostra comunicazione è quindi anche il prodotto di una costruzione condivisa con i nostri stessi attivisti e *stakeholders*.

Il passaggio da una comunicazione di prodotto e volta a far crescere la *brand awareness*, ad una comunicazione di *brand identity* è cruciale. Lavoreremo quindi per creare **una brand identity che sia armonica, chiara e coerente** attraverso la quale si percepisca il posizionamento dell'organizzazione, ma

che soprattutto si concentri **sul perché** di ActionAid Italia, sulla nostra ambizione di intervenire nella realtà per favorire e migliorare la qualità della democrazia.

Ci impegneremo nei prossimi anni a ridurre la separazione tra comunicazione di raccolta fondi (prodotto) e la comunicazione istituzionale, per arrivare ad una comunicazione che si prenda cura di raccontare **cosa** facciamo, solo legandolo al **modo** unico e distintivo in cui lo facciamo e ancor di più investendo nello spiegare **perché** lo facciamo. La nostra comunicazione sarà sempre più una parte integrante dell'ambizione programmatica, in grado di raccontare la visione che abbiamo e i nostri valori, perché esistiamo (*outcome di programma*) e non solo le attività che portiamo avanti (*output di progetti*).

L'obiettivo della comunicazione di ActionAid sarà di illustrare il nostro posizionamento e coinvolgere le persone che condividono la nostra visione sfidando la disinformazione, le narrazioni negative e gli stereotipi, che rallentano o addirittura impediscono il cambiamento verso un mondo nel quale i diritti siano garantiti a tutte le persone. Sarà necessario non solo fornire contenuti "sperando" che vengano veicolati, ma influenzare la comunicazione pubblica dove questa viene decisa, costruita e veicolata.

3.4 Cosa facciamo

a) Ambiti di competenza prioritaria (afferenti ai pilastri diritti e redistribuzione) e interventi specifici

A fronte di quanto descritto fino a questo momento, quindi il *come* interveniamo e lavoriamo attraverso la nostra strategia, abbiamo quindi scelto in particolare come declinare il nostro intervento sul *cosa* faremo, ossia le 4 ambizioni programmatiche prioritarie (oltre a quelle preminenti e trasversali afferenti al terzo pilastro – cfr para. 3.3.A)

Quanto segue illustra quindi la **definizione degli ambiti di competenza specifici prioritari afferenti ai primi due pilastri.**

A - Diritto di vivere libere dalla violenza (pilastro DIRITTI)¹⁶

(per l'integrità fisica e psicologica di bambine, ragazze e donne come prerequisito per raggiungere l'uguaglianza di genere)

La violenza sulle donne è una grave violazione dei diritti umani e una discriminazione. Consiste in ogni forma di violenza basata sul genere che provochi – o possa provocare – sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica incluse le minacce di essere sottoposte alla violenza, la costrizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella sfera pubblica, sia in quella privata¹⁷. Le diverse forme di violenza sono espressione del potere diseguale tra i generi e sono perpetrate allo scopo di controllare le donne, la loro sessualità e loro libertà di scelta sul proprio corpo. La violenza sulle donne è un problema strutturale comune a tutti i Paesi del mondo¹⁸ e a tutte le fasce sociali, a prescindere da cultura, religione, ricchezza e sviluppo; spesso non viene riconosciuto dalla società, dalle istituzioni e persino dalle donne che la subiscono. Il lavoro di ActionAid in Italia sarà volto a prevenire e contrastare la violenza sulle donne in ogni sua forma¹⁹, agendo a livello nazionale, europeo e globale. Lavoreremo per:

- **Ottenere efficaci politiche pubbliche** di prevenzione e contrasto alla violenza, contribuendo a migliorare la risposta alla violenza perché lo Stato, in quanto principale *duty bearer* ha l'obbligo di garantire l'integrità fisica e psicologica di ogni bambina, ragazza, donna. In particolare ActionAid monitorerà l'azione istituzionale nell'implementazione della Convenzione di Istanbul,

¹⁶ Quest'area di competenza prioritaria contribuirà al raggiungimento del SDG5, e SDG16, e SDG 10 dell'Agenda 2030.

¹⁷ *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne.*

¹⁸ Secondo i dati dell'OMS a livello globale il 35% delle donne ha subito nel corso della vita violenza fisica/sexuale da parte del proprio partner e/o violenza sessuale da un non partner.

¹⁹ In particolare si terranno in conto i risultati dello studio dell'OMS, *Preventing intimate partner and sexual violence against women. Taking action and generating evidence*, 2010. L'OMS sostiene che la ricerca sul tema sia ancora ad uno stadio preliminare, ma alcuni sforzi di arrivare a delle evidenze sono stati fatti.

focalizzandosi su prevenzione e protezione dalla violenza. L'accountability in questo quadro significherà soprattutto: 1) trasparenza sull'uso delle risorse stanziare a livello nazionale e regionale e continuità degli investimenti - con risorse certe e adeguate confermate ogni anno in Legge di bilancio; 2) raccolta dati periodica per la stima del sommerso almeno ogni 5 anni; 3) monitoraggio e valutazione degli interventi per misurare l'impatto delle azioni; 4) servizi adeguati di protezione su tutto il territorio; 5) impegno nel prevenire e contrastare la violenza sulle donne con interventi di cooperazione allo sviluppo adeguatamente finanziati.

- **Far prendere consapevolezza** alle donne del potere che hanno di ridurre il rischio di subire violenza, uscire da situazioni di violenza ed essere protagoniste della battaglia sociale contro la violenza. ActionAid implementerà programmi che avranno tra i loro obiettivi l'*empowerment*²⁰ di bambine, donne e ragazze che hanno subito violenza o che sono a rischio di subirla. Tali programmi informeranno anche le politiche pubbliche, assicurando dunque che esse siano concepite secondo le esigenze delle donne. In questo contesto l'empowerment delle donne significherà potenziare le capacità personali ed economiche, poiché anche l'indipendenza economica contribuisce a prevenire la violenza. ActionAid interverrà inoltre su violazioni specifiche e situazioni di particolare vulnerabilità di donne, bambine, ragazze che vivono altre determinanti di esclusione (es. provenienza, età, luogo di vita, condizioni di indigenza, bassa scolarità etc.).
- **Cambiare la percezione e il comportamento** delle persone verso la violenza. ActionAid contribuirà a prevenire la violenza sulle donne attraverso una comunicazione pubblica sul tema e interventi di sensibilizzazione e formazione contro gli stereotipi di genere, causa culturale della violenza e più in generale delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti della vita. Le azioni avranno come target l'infanzia e all'adolescenza, il grande pubblico, adulte/i all'interno di programmi di empowerment.

B -Diritto ad una cittadinanza inclusiva (pilastro DIRITTI)²¹

(per un'accoglienza dignitosa e per l'integrazione di immigrati, richiedenti protezione internazionale e rifugiati)

Una cittadinanza inclusiva concepisce tutte le persone che risiedono, soggiornano o transitano in un paese come titolari di diritti economici, politici e sociali inalienabili e indivisibili, indipendentemente da origine, censo, età, genere. Oggi l'Italia e molti altri Paesi non promuovono una cittadinanza inclusiva; le condizioni svantaggiate in cui versano in Italia cittadini stranieri e una situazione precaria nell'accoglienza di rifugiati e richiedenti protezione internazionale determineranno - se non corrette - nuove e più profonde forme di esclusione con conseguenti tensioni sociali. Migrare è un diritto. La migrazione è una realtà inarrestabile, universale, strutturale e globale. Affrontare la gestione della migrazione significa tenere presenti le concause geografico-politiche che determinano le relazioni internazionali, il diritto soggettivo alla mobilità e la scelta del singolo come fattore di spinta, la situazione del paese d'origine e di quelli di transito. Oggi la questione migratoria nel suo insieme evidenzia il *deficit* sociale delle democrazie liberali e pone la questione del diritto di chi migra ad abitare una cittadinanza inclusiva. In questo contesto vogliamo distinguere il nostro intervento per:

- **Contribuire a migliorare le politiche** relative a ingresso, transito, *relocation*, *resettlement* dei migranti all'interno del territorio italiano e nel quadro dell'Unione Europea, nel rispetto dei diritti umani fondamentali, del diritto alla mobilità e dell'unità del nucleo familiare, superando un approccio securitario ed emergenziale e riferendosi alla natura strutturale e universale della migrazione, nonché rendendo coerenti le politiche internazionali di cooperazione e le politiche migratorie, spostando l'asse della cooperazione con i Paesi di origine e transito dal polo della sicurezza e del controllo a quello delle opportunità che la migrazione può offrire anche per i Paesi d'origine. Migliorare le politiche di accoglienza e integrazione per realizzare forme di inclusione

²⁰ ActionAid intende l'*empowerment* come la conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita politica e sociale.

²¹ Quest'ambito di competenza prioritario contribuirà al raggiungimento del SDG10, SDG 1 e SDG11 dell'Agenda 2030.

dei nuovi arrivati e dei cittadini stranieri che risiedono da più tempo sul territorio italiano, che facciano della trasparenza, *dell'accountability* e della solidarietà un punto di forza del sistema, assieme a interventi strutturali, di lungo periodo, responsabili e inclusivi.

- **Far prendere consapevolezza ai migranti** (empowerment) dei diritti e del potere che hanno di partecipare e determinare la vita pubblica italiana locale e nazionale.
- **Far cambiare la percezione** della cittadinanza sulle migrazioni e sull'inclusione attraverso percorsi educativi, attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza.

C - Redistribuzione della ricchezza nazionale (pilastro REDISTRIBUZIONE)²² *(per un'Italia senza povertà ed esclusione sociale)*

ActionAid intende la povertà come una condizione di deprivazione cronica di risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere necessari per il godimento di una vita degna e di diritti civili, culturali, economici e politici. Lavorare per contrastare la povertà (innanzitutto nelle sue dimensioni economiche e sociali), e quindi per favorire la qualità delle politiche che la contrastano, permette di rispondere alla necessità di reinventare una società più equa e giusta, sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Ovunque nel mondo e anche in Italia vogliamo ricostruire con i soggetti in situazione di vulnerabilità le condizioni di opportunità e di accesso al potere e ai diritti.

Vogliamo quindi contribuire a:

- **Migliorare le politiche** di contrasto alla povertà, in particolare introducendo e stabilizzando - con risorse sufficienti e certe - una misura di reddito minimo per contrastare la povertà assoluta e contribuendo alla riduzione delle sovrapposizioni a livello locale tra gli interventi per una risposta integrata e innovativa alla povertà.
- **Aumentare la consapevolezza** di poveri ed esclusi del potere che hanno di: controllare le risorse economiche personali, pubbliche e private che impattano sulla loro vita e su quella delle loro comunità di appartenenza (empowerment economico - finanziario); partecipare alle decisioni che li riguardano rafforzando la leadership di forme classiche e innovative di aggregazione civica, in particolare quelle femminili e giovanile; ridurre le determinanti di povertà ed esclusione sociale che associati alla vulnerabilità economica generano situazioni di significativa marginalità, soprattutto per giovani e donne nelle periferie urbane di grandi città o nelle aree Interne.

D - Redistribuzione delle risorse nel mondo (pilastro REDISTRIBUZIONE)²³ *(per la riduzione delle disuguaglianze globali)*

Lo squilibrio nelle relazioni fra Paesi, oltre che l'estrema disuguaglianza di potere e ricchezza nelle mani di poche grandi aziende e pochi individui, ha raggiunto livelli preoccupanti e mette a rischio la vita di milioni di persone, in particolare donne e ragazze. In questo contesto, risulta fondamentale che ogni Paese promuova politiche che assicurino il rispetto e la promozione dei diritti umani e combattano le disuguaglianze.

Nei Paesi poveri, l'accesso e il controllo sulle risorse produttive, in particolare per le donne, è di basilare importanza, ma sono sempre più minacciati dagli interessi di grandi corporations che si accaparrano le risorse necessarie per la vita delle comunità locali, facilitati da un sistema di regole che va a scapito della tutela dei diritti individuali e collettivi dei più poveri esclusi dalle scelte politiche ed economiche.

L'Italia deve contribuire a costruire un sistema europeo e globale basato sulla *ownership* di ciascun Paese nel governare il proprio processo di sviluppo, secondo un'agenda di redistribuzione al centro della quale deve esserci il raggiungimento degli SDGs con adeguate risorse; la regolazione del settore privato; la promozione di politiche agricole e alimentare eque e sostenibili; investimenti responsabili sulle risorse naturali con il coinvolgimento delle popolazioni locali. L'Italia ha il dovere di confermare gli impegni per

²² Quest'ambito di competenza prioritario contribuirà al raggiungimento del SDG1 e SDG8, SDG16 dell'Agenda 2030.

²³ Quest'ambito di competenza prioritaria contribuirà al raggiungimento del SDG1, SDG2 SDG 10, SDG 12 e SDG17 dell'Agenda 2030.

lo sviluppo assunti in sedi internazionali e di sostenere la capacità dei Paesi partner di reperire risorse con sistemi nazionali di tassazione giusti. Per questo confermiamo il nostro impegno per:

- **Migliorare le politiche internazionali** di contrasto alla povertà, alla fame e alle disuguaglianze per contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 attraverso la coerenza e l'efficacia delle politiche di cooperazione, politiche agricole e alimentari eque e sostenibili, investimenti responsabili, con un'appropriata mobilitazione delle risorse nazionali e internazionali.
- **Aumentare la partecipazione delle comunità** nei processi di allocazione delle risorse naturali assicurandone il diritto all'alimentazione, a una vita dignitosa, valorizzando l'agricoltura sostenibile e resiliente al cambiamento climatico e intervenendo tramite i nostri progetti di cooperazione e solidarietà in specifiche situazioni di vulnerabilità, per offrire alle comunità più povere ed escluse – in particolare alle donne - valide alternative economiche, percorsi di rafforzamento, rappresentanza e partecipazione alle scelte che le riguardano.
- **Costruire e coltivare relazioni di solidarietà** tra persone e comunità in Italia e nel mondo con attività di sensibilizzazione e informazione sulla povertà e le disuguaglianze globali e con attività di reclutamento sostenitori per i nostri programmi nella federazione.

b) Ambiti di competenza prioritaria (afferenti al pilastro resilienza) e interventi specifici

Il lavoro che attiene al pilastro Resilienza è prevalentemente di metodo (cfr. 3.3 A). Tuttavia, abbiamo individuato specifiche battaglie dal potenziale impatto orizzontale. Lavoreremo per:

- **Ridurre la vulnerabilità delle persone e delle comunità:** promuovendo la definizione di una normativa organica nazionale sulla prevenzione dalle catastrofi e la risposta ai disastri; accompagnando le comunità colpite da catastrofi verso una gestione delle emergenze e della ricostruzione partecipate; rendendo obbligatorio per le amministrazioni centrali e locali l'avvio di processi di consultazione e coinvolgimento dei cittadini nelle fasi di ricostruzione post emergenza; supportando e stimolando la prevenzione auto-organizzata delle comunità in situazioni di rischio ambientale.
- **Ridurre gli sprechi nell'allocazione delle risorse pubbliche:** monitorando l'implementazione della normativa FOIA; migliorando la trasparenza degli appalti pubblici (comparabilità, adesione a standard); rafforzando le competenze (digitali e finanziarie) dei cittadini e delle istituzioni sulla spesa pubblica.
- **Aumentare la partecipazione dei cittadini in particolare nell'allocazione delle risorse pubbliche e nella co-creazione di policies,** con maggiori spazi di partecipazione, dialogo e deliberazione aperta con le istituzioni; con azioni di accompagnamento delle comunità nei processi di partecipazione; con programmi di coinvolgimento di bambini e ragazzi nelle scuole.

Considerazioni finali

Per sostenere finanziariamente le nostre ambizioni programmatiche, abbiamo elaborato un modello di funding (cfr. Allegato 1), ma abbiamo anche pensato ai necessari contorni di uno sviluppo organizzativo rispondente alle esigenze e ambizioni della strategia (cfr. Allegato 2), nonché un *framework* di monitoraggio e valutazione che sarà in grado di misurare anche l'impatto complessivo del nostro impegno strategico (cfr. Allegato 3).

Siamo un'organizzazione che ha posto l'accesso e la **redistribuzione del potere** al centro delle proprie **motivazioni** (why), del proprio **modo** di operare (how) e delle proprie **iniziative** (what).

Con la strategia Agorà 2028 ci impegniamo **perché vogliamo una società giusta** dove donne, uomini e bambini possano essere messi in condizione di avere pari opportunità e di soddisfare i propri bisogni primari. Come indica la Costituzione italiana, esempio di chiara ambizione politica con pochi eguali, per sperare di realizzare una società giusta è necessario rimuovere ogni ostacolo che si frapponga tra i

cittadini e tale ambizione. Se questo è il compito dello **Stato, portatore di doveri**, è necessario che le istituzioni (quelle globali come quelle locali) siano animate da **persone pienamente consapevoli**, dotate degli strumenti per decidere in modo responsabile, desiderose e capaci di partecipare alle scelte che riguardano la risoluzione delle problematiche che possono interessarle direttamente e indirettamente. La comunità di persone che costituisce Actionaid, con l'accordo sulla strategia Agorà2028, prende un impegno organizzativo forte, che ciascuno di noi porta anche nella sfera privata, consapevole che nel quotidiano dei comportamenti individuali si genera fiducia nella possibilità effettiva di migliorare la società intera.